



# Sapori



ACQUISTA UNA SUPERAUTOMATICA DE' LONGHI IN PROMOZIONE  
IN REGALO PER TE IL KIT DI DEGUSTAZIONE

Promozione valida dal 01/10/2016 al 31/12/2016 - Valore montepremi € 35.864 (IVA inclusa). Informazioni e regolamento completo su [www.torrefazioni.it](http://www.torrefazioni.it)



IN EVIDENZA

CHEF

VINO

RISTORANTI

TRATTORIE

RICETTE

EVENTI

## "Così l'industria alimentare sta distruggendo il pianeta"



*Il libro-inchiesta di Stefano Liberti sui "Signori del cibo": un viaggio, a tratti squallide, di ciò che ci arriva a tavola, tra finanza globale e sfruttamento intensivo*

di STEFANIA PARMEGGIANI

libri cibo e salute

Stampa



Lo leggo dopo

Si chiama "I signori del cibo", ma avrebbe potuto intitolarsi "la grande abbuffata". Protagonista la finanza globale che ha fiutato l'affare: nel 2050 la terra sarà abitata da 9 miliardi di persone, le risorse saranno sempre più scarse, chi controllerà la filiera alimentare sarà il vero padrone.

Dai campi di soia nell'Amazzonia brasiliana alle campagne della Puglia,

dagli oceani ai mattatoi cinesi, dopo due anni in giro per il pianeta il giornalista Stefano Liberti pubblica con minimum fax il suo “viaggio nell’industria alimentare che sta distruggendo il pianeta”. **Il libro-inchiesta di Stefano Liberti affonda le radici nel 2007**, quando la crisi finanziaria e lo scoppio della bolla immobiliare spinsero molti gestori di fondi d’investimento e banche d’affari a cambiare settori d’intervento. In quel periodo Liberti aveva iniziato a seguire con interesse i Paesi, le multinazionali e le società finanziarie che si stavano accaparrando terre agricole nei paesi in via di sviluppo. Un fenomeno conosciuto come land grabbing – acquisto o affitto su larga scala di grandi estensioni di terreno – e non privo di conseguenze. **In un libro uscito cinque anni fa e intitolato appunto Land grabbing**, aveva così descritto il mercato delle terre come una nuova forma di colonialismo che rischiava di alterare gli scenari internazionali.



 Condividi

**Durante quei suoi viaggi in Africa e in America latina si era però accorto** che i gruppi finanziari non si limitavano all’acquisto di terra agricola, ma erano interessati a tutto il settore del cibo. Perché lo facevano? Oggi scrive: “La popolazione mondiale è in crescita, in alcuni paesi sviluppati e molto popolati come la Cina stanno cambiando le diete, con un aumento esponenziale del consumo di carne; le terre su cui produrre gli alimenti destinati all’alimentazione umana e ai mangimi per animali non sono infinite. **L’insieme di questi fattori rende l’investimento in questo settore particolarmente allettante**: in tempi di penuria, chi ha le leve della produzione può garantirsi ritorni a più zeri. Il cibo è diventato il nuovo terreno di conquista del capitale speculativo”.

**Non si tratta di manovre che passano al di sopra della nostra testa**, ma di qualcosa che ci riguarda da vicino, che interessa quello che mettiamo nel carrello della spesa e portiamo sulle nostre tavole. Per mostrarci come funziona il mercato globale, Liberti ha seguito la filiera di produzione e commercializzazione di quattro prodotti - la carne di maiale, la soia, il tonno in scatola e il pomodoro concentrato – **che fanno parte della dieta di gran parte della popolazione mondiale**, che vengono allevati, coltivati o pescati a migliaia e migliaia di chilometri di distanza dal luogo in cui vengono venduti a cifre irrisorie, che arricchiscono pochi grandi soggetti, quelli che nel libro sono definiti “i signori del cibo”.

**Seguire Liberti nel suo viaggio significa incamminarsi tra i nastri del più grande mattatoio al mondo** – Shuanghui in Cina – dove gli animali macellati sembrano l'uno il clone dell'altro perché sono il frutto di un esperimento genetico teso a creare l'animale perfetto per il consumo. E significa andare a scavare nelle scatole societarie che si aprono una dentro l'altra quando si cerca di capire chi lo controlla per accorgersi che di mezzo c'è anche la banca d'affari Goldman Sachs.

**Per la soia, il punto di partenza è il Mato Grosso, nell'estremo ovest del Brasile**, uno stato enorme e pressoché disabitato che una volta era un habitat biologicamente ricco e che oggi è ridotto a una monocultura, terreno di conquista per latifondisti locali e multinazionali. Con la conseguenza immediata che in questo e in altri paesi dell'America latina come l'Argentina, sono scomparsi i contadini e i piccoli produttori: tutto o quasi viene fatto con le macchine, le campagne sono ormai delle fabbriche di alimenti per la città in mano a poche grandi multinazionali, giganti delle sementi, dei pesticidi e proprietari terrieri. **Tra queste Monsanto, Syngenta, DuPont e Bayer. Ci sono poi i trader, le ditte che si occupano della vendita e del trasporto** del prodotto come la Cargill, la più grande azienda privata degli Stati Uniti. Comunque pochi, pochissimi vincitori in una guerra commerciale che è diventata sempre più sporca e che, senza che formalmente nessuno si sia sporcato le mani, ha lasciato sul terreno centinaia di vittime: contadini, sindacalisti, martiri dell'ambiente.

**Il libro si sposta dalla terra alle acque dell'Atlantico** per rispondere ad alcune delle domande che tutti dovremmo porci. Ad esempio, come fa la grande distribuzione a vendere, a prezzi così bassi, un pesce che non si può allevare come il tonno? L'ultimo capitolo ci introduce nel labirinto del pomodoro, in Africa come in Italia, in quelle campagne dove i ghanesi raccolgono ciò che prima coltivavano a casa propria. E per chi, arrivato alla fine di queste trecento e più pagine, non ne avesse ancora abbastanza una utilissima bibliografia permette di approfondire l'argomento: sono citati saggi, articoli, inchieste, **rapporti di ricerca e anche un sito - filierasporca.org - nato dalla collaborazione tra l'associazione ambientalista Terra! e**

**minimum fax** per ricostruire il percorso dei prodotti dai campi agli scaffali dei supermercati. Una specie di manuale per alzarsi da tavola soddisfatti senza avere contribuito a "la grande abbuffata".

## I signori del cibo

di Stefano Liberti

minimum fax

euro 19, pagg.328

 **Mi piace** Piace a 3 mln persone.

© Riproduzione riservata

05 dicembre 2016

**GUARDA ANCHE**

DA TABOOLA

Pagani, la fabbrica dei sogni

Morto Fidel Castro, Ezio Mauro: 'La revolución nel sacrario del Che, oggi finisce il '900'

Cina, viaggio nell'universo Huawei. Che punta su welfare, innovazione e sviluppo



L'II